

L'arte dello stucco ad OSTIA



Ministero per i Beni
e le Attività Culturali

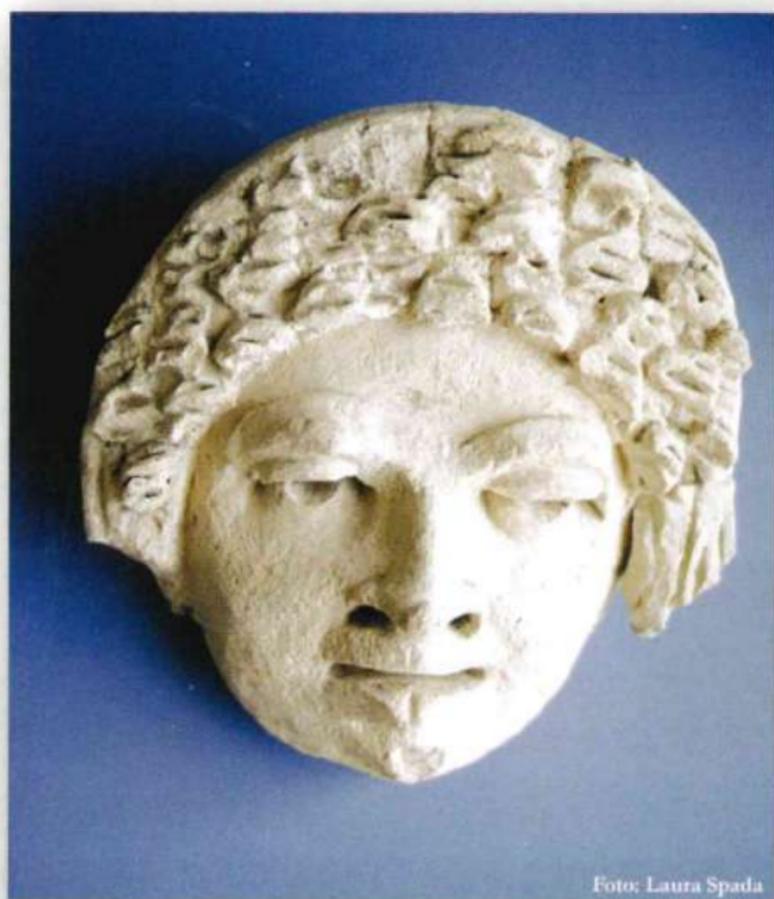


Foto: Laura Spada

Fig. 1 - Terme dei Cisiarii:
particolare della decorazione in stucco del *Tepidarium*



SOPRINTENDENZA
per i Beni Archeologici di Ostia

A cura del Servizio Didattico
MARGHERITA BEDELLO TATA

Testo: **MARGHERITA BEDELLO TATA**

Negli edifici ostiensi gli stucchi costituivano un complemento alla decorazione architettonica e come tali vennero impiegati per adornare pareti e soffitti, in sostituzione e a imitazione del marmo, rispetto a cui risultano più leggeri e malleabili.

Attualmente ad Ostia sono pochi i complessi ancora *in situ* recanti una decorazione a stucco : il corridoio di accesso al *teatro* (fig. 4, 5), un ambiente delle *Terme del Faro* e il *Caseggiato del Serapide*, tutti situati lungo il classico percorso di visita (v. planimetria).

Un complesso in pittura e stucco di grande qualità orna la camera funeraria della tomba della *Sacerdotessa Isiaca* nel sepolcreto della via Laurentina, visitabile su richiesta.

Stucchi rivestono l'interno delle tombe a camera della *necropoli di Porto* ad Isola Sacra (fig. 3). Più numerosi risultano quelli, rinvenuti in frammenti nel corso del novecento, che, conservati nei depositi, attendono una musealizzazione, anche parziale, a coronamento dei laboriosi restauri, tuttora in atto. Provengono da vari edifici tra cui il *Piazzale delle Corporazioni*, le *Terme dei Cisiarii*, (fig. 1) di Nettuno, del *Nuotatore*, il così detto *Tempio Collegiale*, la *Sinagoga*. Adatto a sopportare l'umidità, lo stucco fu adoperato di preferenza per adornare terme e tombe, ma fu ampiamente utilizzato anche all'interno di case e ville per comporre scene figurate o plasmare cornici, a completamento di pareti dipinte.

I primi esempi documentati ad Ostia, particolarmente raffinati, risalgono all'età augustea (tomba della *Sacerdotessa Isiaca*). In questo periodo e nel corso di ampia parte del I sec. d.C. la produzione è caratterizzata da un accentuato calligrafismo e dallo stretto legame con la pittura, che è parte integrante della decorazione.

Nel corso del II, fino agli inizi del III sec. d.C., gli stucchi si evolvono verso forme sempre più plastiche ed il colore assume una valenza diversa, volta ad esaltare forme e volumi. L'arte dello stucco si ispira ora sempre più a quella del marmo: si vedano gli stucchi del *teatro* ove essi ripetono le partizioni geometriche dei passaggi realizzati in marmo dei grandi archi trionfali (età di Commodo, 180-192 d.C.). Al III sec. d.C. si data il portale con timpano e fregio in stucco del *Caseggiato del Serapide* (fig. 2), accanto al quale si apre una nicchia con la figura del dio in altorilievo, realizzato in stucco. Sempre al III sec. d.C. si pone la decorazione su una parete delle *Terme del Faro* (fig. 6), da cui provengono anche altri numerosi frammenti relativi a ben tre soffitti dalla decorazione ampia e articolata. Dati relativi alla lavorazione dello stucco e alla sua evoluzione, dai primi raffinati esempi augustei fino a quelli severiani, si traggono dall'osservazione diretta dei materiali frammentari rinvenuti nel corso degli scavi. Dalle analisi compiute in occasione dei restauri sappiamo che la tecnica richiedeva maestranze abili, data la velocità di presa della materia.



fig. 2 - Caseggiato del Serapide

Le mani lavoravano rapide nella battitura dei fili e nell'impiego di compassi, spatole, trapani, modani, stampi, facilmente individuabili là dove la caduta delle parti aggettanti lascia scoperte le linee del disegno e della partitura degli spazi. Dita abilissime aggiustavano e componevano parti delle figure, lasciando spesso sulle superfici i segni delle impronte digitali.

A questa perizia corrispondeva una grande professionalità nella preparazione dei supporti: le murature erano trattate a ricevere la decorazione a stucco e dunque rivestite da strati di amalgama di diversa granulometria, sull'ultimo dei quali con fili e compassi si scandivano gli spazi che venivano completati

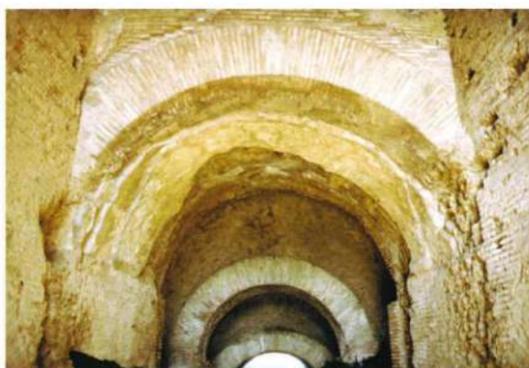


fig. 4 - Teatro: arco del corridoio di accesso alla cavea



fig. 3 - Necropoli di Porto ad Isola Sacra: particolare della decorazione in stucco

con cornici e campiti da figurazioni ottenute con stampi e a mano libera (fig. 7).

Certamente molti motivi avevano alla base dei cartoni, il che spiega, specie nei soffitti, il ripetersi di alcune tipologie decorative, come ad esempio lo schema del cassettonato che domina nei soffitti evolvendosi in forme sempre più libere.

La qualità artigianale è eccellente per tutto il periodo compreso tra gli inizi del I e quelli del III sec. d.C., quando comincia ad avvertirsi uno scadimento nella scelta del materiale che non trova analoga corrispondenza nella qualità artistica che permane alta perché supportata certamente da una tradizione di grande qualità.



fig. 5 - Teatro: particolare della decorazione in stucco



fig. 6 - Terme del Faro: ambiente con parete decorata

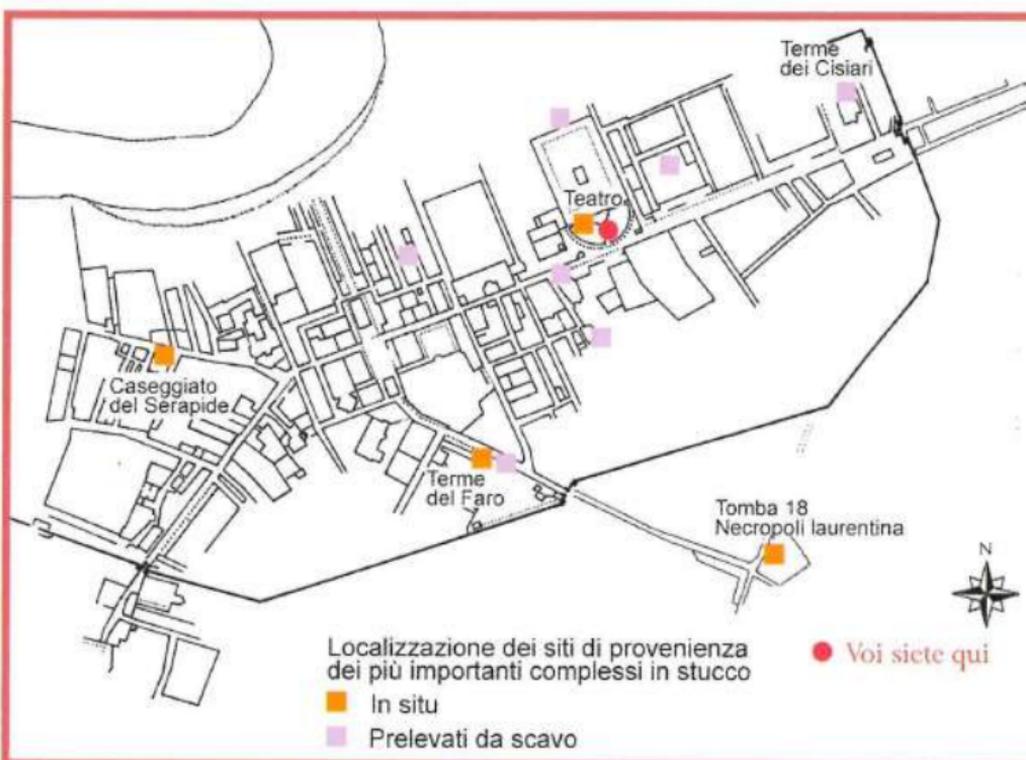
In conclusione si può affermare che le botteghe degli stuccatori erano ben organizzate ed articolate al loro interno: il lavoro dei plasmatori era strettamente legato a quello dei pittori ed in alcuni casi a quello degli architetti. Insieme si creavano, sulla base di un progetto, sia il disegno preparatorio che le decorazioni, quasi sempre basate sull'alternarsi e ripetersi di motivi. Dobbiamo a questo tipo di organizzazione la grande quantità e qualità degli stucchi ostiensi nei quali le tecniche di decorazione appaiono raffinate ed allineate con quelle documentate nella capitale dell'impero.



fig. 7 - Realizzazione di decorazioni a stucco

SOPRINTENDENZA
per i Beni Archeologici di Ostia
Tel. 06 56358099 - fax 06 5651500

Viale dei Romagnoli n. 717
00119 OSTIA ANTICA - ROMA



Planimetria generale

e-mail: relazionip.ostia@arti.beniculturali.it
Sito internet: www.itnw.roma.it/ostia/scavi

Foto: Archivio fotografico S.B.A.O.

Grafica: MARIATERESA SERAFINI 2006

© copyright - Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia